ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno V - Num. 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
6-7 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: [illegible] - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1850): Italia anno L. 6360, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Conferenza di San Francisco

I tre protagonisti di fronte

L'americano Dulles, l'inglese Younger ed il russo Gromyko hanno esposto le loro tesi - Acheson presiede il convegno con mano ferma - Un accenno sovietico al trattato di pace italiano - La Russia si ritirerà?

La delegazione sovietica alla Conferenza di San Francisco (Radiotelefoto)

Nostro servizio particolare

S. Francisco, giovedì sera.

Il tossico della scommessa, tipico [illegible] anglosassone è arrivato ad infiltrarsi negli ambienti della Conferenza per il trattato di pace col Giappone. Termine di contestazione è la partenza della Russia che secondo alcuni abbandonerebbe i lavori della Conferenza prima della fine, rinunciando alla firma del trattato, secondo altri si tratterrebbe sino alla fine.

Per ora la quota della eventuale rinuncia sovietica è ancora alta, ma se oggi le cose andranno come sono andate ieri si ha l'impressione che la presenza sovietica a questa Conferenza debba concludersi con una clamorosa sbattuta di porte da parte dei russi e dei loro alleati.

Il bilancio della giornata di ieri è stato veramente scoraggiante per Gromyko, il quale, partito all'attacco appena iniziata la seduta antimeridiana, ha dovuto registrare una dopo l'altra una serie di sconfitte, sulle quali [illegible] impegnato battaglia a fondo.

Si è poi passati alla nomina del presidente della Conferenza. Acheson è stato eletto presidente alla quasi unanimità dei voti.

Tale votazione è stata accolta con uno scrosciante applauso di quasi tutti i delegati al quale si sono associate le tribune del pubblico, provocando un elegante ed energico rilievo del presidente che ha ricordato al pubblico il dovere di astenersi da qualsiasi manifestazione. Così è terminata la seduta antimeridiana.

Quella pomeridiana si è iniziata con un sostanzioso discorso del delegato statunitense Foster Dulles. L'estensore del trattato di pace col Giappone ha riassunto i criteri direttivi che hanno ispirato la redazione del trattato di pace, insistendo sugli aspetti economici della collaborazione giapponese con il resto del mondo onde normalizzare i rapporti internazionali ed assicurare il fecondo sviluppo dei rapporti internazionali ed il consolidamento della pace.

E' seguito sulla tribuna il delegato britannico Younger, il quale ha esaltato il senso di giustizia e i principi democratici che sono alla base dello sforzo di inserimento del Giappone nel consesso delle nazioni civili.

Subito dopo Gromyko ha chiesto e ha ottenuto di parlare. Il delegato sovietico ha denunciato come illegale e faziosa la parte del trattato che conferma ai vincitori americani il diritto di occupazione del territorio giapponese deplorando il chiaro orientamento verso una economia di guerra alla quale sarà sottoposta la volontà produttiva e pacifica del popolo giapponese. Gromyko ha quindi rivendicato i diritti della Cina sulle isole di Formosa, sulle Pescadores e le Paracelse che il trattato di pace sacrifica con scelta ingiusta e contraria agli obiettivi di pace perseguiti dalla Conferenza.

Ad un certo momento Gromyko ha parlato anche dell'Italia e lo ha fatto con abbondanza di argomenti, ma non certo con spirito amichevole verso il popolo italiano.

Il capo della delegazione sovietica infatti ha fatto un parallelo fra il trattato di pace giapponese e quello italiano, ma non per sottolineare l'ingiustizia e le coercizioni cui è sottoposto lo sforzo di ripresa della democrazia italiana, ma per deplorare che il Giappone, trattato molto meglio dell'Italia sia stato considerato come un paese privilegiato, attribuendogli meriti che non si è mai acquisiti.

Secondo Gromyko il governo americano persegue la ricostituzione delle forze armate giapponesi per consolidare le alleanze già in atto organizzate contro la Unione Sovietica e i suoi alleati.

Il riferimento di Gromyko al trattato di pace con l'Italia è stato così uno spunto polemico al servizio della causa comunista. Di ben altro tono sono stati gli interventi di alcuni delegati del blocco latino-americano che hanno difeso i principi delle Nazioni Unite le quali si preoccupano soltanto di dare ai popoli vinti una pace giusta onde consentire il sollecito ritorno della collaborazione fra i popoli liberi.

L'incognita dell'atteggiamento della delegazione sovietica dopo l'approvazione del regolamento dei lavori comincia a trasferirsi sul piano dell'azione politica generale che la Russia medita di sviluppare considerando la conferenza di San Francisco soltanto come una occasione, come un elemento sia pure importante di tutto il suo apparato propagandistico.

Gromyko e i suoi fiancheggiatori polacco e cecoslovacco non dispongono ormai che di tre ore di tempo soltanto per replicare agli oratori occidentali. In queste condizioni prenderebbe sostanza e corpo l'ipotesi della offensiva in grande stile che il blocco sovietico si preparerebbe a sferrare sul fronte coreano.

John Handley
dell'International News Service

La risposta di Ridgway ai comunisti

Non più a Kaesong

Il comandante richiede un incontro per scegliere la nuova località dei negoziati

Tokio, giovedì sera.

Il generale Ridgway, dopo le consultazioni dei giorni scorsi con gli alti ufficiali del suo comando ed i capi della delegazione per le trattative di armistizio, ha risposto ai cino-coreani.

Egli ha proposto che le trattative per la conclusione di un armistizio non abbiano più luogo a Kaesong ma si svolgano in un'altra località, suggerendo all'Alto Comando comunista che ufficiali di collegamento di entrambe le parti si incontrino immediatamente a Pan Mun Jon per scegliere il nuovo luogo in cui continuare le discussioni.

Nella sua lettera Ridgway ha respinto, definendole «false», le affermazioni comuniste che forze alleate hanno violato la neutralità di Kaesong. Proseguendo, il comandante alleato afferma che le forze dei generali Kim Il Sung e Pen Teh Huai, hanno «deliberatamente e dolosamente commesso gli incidenti che sono stati poi attribuiti alle Nazioni Unite».

Il documento alleato è stato consegnato da ufficiali del Quartier generale dell'U.N.O. al posto di blocco tra la zona neutra e quella occupata dalle forze alleate ed è stato subito recapitato agli alti comandanti comunisti. Il documento è redatto in inglese ed è stato trasmesso senza la traduzione. Occorrerà quindi maggior tempo per avere la risposta che probabilmente sarà inviata domani.

Al «campo della pace» alleato si fanno i nomi di tre località dove potrebbero essere continuate le conversazioni. Esse sono:

1) Pan Mun Jon, situata a 8 chilometri da Kaesong e ad un'estremità del perimetro, lungo 4 chilometri, della zona neutrale;

2) la città di Hongkong;

3) il porto di Macao che appartiene al Portogallo ed è situato di fronte a Hongkong.

Un reggimento di truppe cinesi appoggiate da carri armati «T 34» di fabbricazione sovietica si è infiltrato oggi nelle posizioni dell'UNO ad ovest di Yonchon ed è penetrato per una profondità di quasi cinque chilometri nella «terra di nessuno» del fiume Imjin sulla classica strada di invasione per Seul.

Al cadere della sera la avanzata comunista era stata rallentata, ma un ufficiale alleato sul fronte che si è improvvisamente acceso ha dichiarato che l'attacco può essere ripreso «in qualunque momento».

Poche miglia ad ovest del settore in cui si sono riaccesi i combattimenti ed appena venti chilometri a nord di Kaesong sono attestati 5000 «volontari» sovietici di razza caucasica. A loro volta i cinesi hanno lanciato 2500 uomini nella vallata che conduce al fiume Imjin.

Incontro a Washington tra Pella e Snyder

Richiesta di aiuti in dollari e di commesse per l'industria italiana

WASHINGTON, giovedì sera.

Il segretario del Tesoro americano John Snyder inizierà oggi delle discussioni con i ministri delle finanze di Gran Bretagna e d'Italia sulla situazione delle disponibilità di dollari in Europa, che si sta facendo sempre più difficile a causa del riarmo.

Snyder si incontrerà oggi alle ore ventuno con l'on. Pella, ministro del bilancio della Repubblica italiana, ed alle ventidue col Cancelliere dello scacchiere britannico Hugh Gaitskell.

Si prevede che i due ministri europei facciano presente a Snyder che Italia e Gran Bretagna hanno bisogno di ulteriori aiuti in dollari, in una forma o nell'altra, e che pertanto sarebbero utili ordinazioni in Italia e in Gran Bretagna per la fabbricazione di armi.

Pella si incontrerà anche con l'amministratore dell'E.C.A. William Foster, per discutere gli aiuti del Piano Marshall.

L'avventurosa vita di Talal nuovo re di Giordania

Talal I, nuovo re di Giordania, ha lasciato ieri in volo la Svizzera per raggiungere Amman, la capitale della Giordania, dove salirà al trono. La successione si era aperta circa un mese fa quando il padre, re Abdullah, fu ucciso da un fanatico estremista.

Talal non era in patria; si trovava in Svizzera ritirato a Prangins in una clinica per le malattie nervose. Sui motivi del suo internamento erano circolate le più strane voci. I suoi avversari affermavano che il ritiro era stato necessario perché Talal aveva tentato di uccidere la moglie; altri dicevano che Talal aveva lasciato la Giordania dopo una vivace disputa con Glubb pascià, il potente inglese che comanda gli eserciti della Lega Araba, durante la quale avrebbe esploso un colpo di rivoltella contro Glubb fatto che fu smentito da Glubb stesso. Infine si affermava che Talal non condivideva le simpatie paterne per l'Inghilterra e che era un fanatico nazionalista e quindi anche accanito avversario dello stato d'Israele con cui Abdullah, conclusa la guerra, cercava un accordo.

A determinare il volontario esilio di Talal avevano contribuito anche le mene della «[illegible] nera» la giovane e bella moglie — per essere esatti la terza moglie — di Abdullah.

Ora il Parlamento di Amman ha chiamato Talal a salire sul trono paterno. Il nuovo Re è nato nel 1911; come tutti i principi della sua dinastia venne inviato ancor bambino nel deserto e affidato alle cure di una tribù. A dieci anni fu proclamato principe ereditario e mandato in Inghilterra alla scuola militare di Sandhurst. E' sposato ed ha tre figli ed una figlia. E' molto erudito in storia e letteratura araba.

Come sua prima affermazione politica subito dopo la proclamazione a Re, Talal ha detto: «Non vi sarà alcun cambiamento nei rapporti amichevoli con l'Inghilterra».

Gli aumenti agli statali all'esame dei sindacati

Il malcontento delle tre organizzazioni per le tabelle proposte dal Governo - Dichiarazioni di Di Vittorio - Previsioni sui nuovi aggravi fiscali - La questione dei prezzi al Consiglio dei Ministri di domani

Roma, giovedì sera.

Da stamane sono riuniti i sindacati per discutere sulle tabelle per gli statali. Da una parte sono riuniti i rappresentanti della CGIL e della UIL e dall'altra la CISL che già nella riunione dei suoi organi direttivi, protrattasi fino a notte, aveva deciso di aderire alla richiesta avanzata dalla CGIL per un'azione unica.

In sostanza tutte e tre le organizzazioni sindacali respingono come «irrisorie ed inaccettabili» le tabelle proposte dal Governo, soprattutto per quello che riguarda i gradi bassi della amministrazione. Questa differenziazione si comprende meglio quando si ricorderà che la DIRSTAT che è l'organismo sindacale dei funzionari direttivi, è praticamente staccata da tutte e tre le organizzazioni sindacali e conduce la sua battaglia in modo affatto isolato.

Alle 8,30 di stamane si è riunita poi, sotto la presidenza di Di Vittorio, la segreteria della CGIL che ha al primo punto dell'ordine del giorno appunto l'agitazione degli statali. Altri argomenti di discussione sono anche la situazione sindacale salariale, l'esame del progetto legislativo sulle pensioni e la difesa delle colonie comuniste chiuse nelle note circostanze.

I lavoratori sembrano decisi a reagire, ma cercano evidentemente un mezzo che sia effettivamente efficiente. Ieri stesso infatti (e comunque prima che si conoscessero con esattezza le tabelle predisposte dal governo) i lavoratori della Manifattura dei tabacchi di Roma si sono astenuti dal lavoro per mezz'ora, votando accesi ordini del giorno che respingono le «ridicole e offensive decisioni del governo, riconfermando la volontà della categoria di riprendere la lotta con più accesa intensità». Anche i ferrovieri sono per la maniera forte. Il senatore Massini ha infatti dichiarato che fra questi lavoratori serpeggia un vivo malcontento ed è quindi da prevedere «una ripresa attiva dell'agitazione dei ferrovieri se il governo non modificherà le sue decisioni».

Di fronte a queste intemperanze, per la maggior parte verbali, l'on. Di Vittorio è stato il più pacato. Egli ha detto: «Per l'esiguità degli aumenti decisi dal Governo. Il malcontento di tutte le categorie degli statali è destinato ad aumentare. La battaglia sarà senza dubbio — ha poi soggiunto il sindacalista comunista — combattuta in Parlamento, ma prima che in quella sede, la battaglia sarà ripresa nel campo sindacale», senza tuttavia specificare come.

Questa della lotta in Parlamento (alla quale, in un primo tempo, sembrava favorevole anche la Libera Confederazione) collima, in certo senso, anche con il pensiero del Governo.

Nel Consiglio dei ministri di domani che, sotto la presidenza di Piccioni, approverà una serie di provvedimenti di ordinaria amministrazione, verranno decisi i nuovi oneri fiscali per far fronte alle nuove spese.

A quanto è dato sapere, sono esclusi dai nuovi aggravi fiscali sia le imposte dirette sia le imposte di fabbricazione o sui consumi. Verrebbero invece aumentate le aliquote delle tasse da bollo e quelle dell'imposta sugli affari e sulle importazioni. Infatti, da fonte governativa, si chiarisce che il provento dato dall'aumento delle tabelle decise dal Consiglio dei Ministri nei mesi scorsi ammonterebbe a 14 miliardi, ed è stato assorbito, insieme con i proventi delle altre misure fiscali, dall'aumento delle pensioni per i pensionati della Previdenza.

Nel Consiglio dei Ministri di domani dovranno anche essere esaminati i prezzi di alcune materie prime e di alcuni prodotti industriali.

Sulle tabelle e sull'entità degli aumenti si è iniziata la battaglia delle cifre. E così mentre con un calcolo molto semplicistico (considerando l'onere complessivo per i pubblici dipendenti che ammonta a 850 miliardi con la misura degli aumenti che assommano a 45 miliardi) il Governo fa osservare che si tratta, in definitiva, di un aumento dell'8 per cento pro-capite, anche se, ovviamente, quest'aumento è distribuito non in misura costante a tutte le categorie, da parte dei sindacati si osserva che gli aumenti sono irrisori, soprattutto per i gradi bassi: si va da poco più di mille lire per il grado XIII a duemila mensili per il grado XI; ma si dimentica di aggiungere che questi gradi, rispetto agli stipendi del 1938, risultano già rivalutati di oltre 60 volte (60,10 per il grado XIII) mentre quelli dei gradi superiori nonostante le nuove tabelle, rimangono «appiattiti» a una media di 45 volte.

Quanto alla sostanza degli aumenti si è voluto tener conto, in particolare, delle posizioni familiari, e così un impiegato scapolo, a parità di grado con un impiegato ammogliato con due figli, viene a percepire lire 8071 se presta servizio in una città al di sotto dei 800 mila abitanti, e 8687 se si tratta di una città, come ad esempio Torino, fra i 700 mila e gli 800 mila abitanti. Per le città con oltre 800 mila abitanti, l'aumento è di lire 9285.

Infine per rendere partecipi degli aumenti anche i pensionati, i miglioramenti sono stati applicati sullo stipendio, per farli rivalere agli effetti del trattamento di quiescenza.

De Gasperi a Parigi a colloquio con Pleven

Oggi alle ore 16 partenza per Cherbourg e nella stessa serata imbarco sul "Queen Elizabeth„ per la traversata dell'Atlantico

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Alle 9,17 di stamane col treno di Torino, è giunto a Parigi il presidente del Consiglio, con la consorte e il seguito.

L'on. De Gasperi, che è stato accolto al suo arrivo dai rappresentanti del Quai d'Orsay e dell'Ambasciata d'Italia, nonché da una piccola folla di giornalisti.

Il Presidente, in abito grigio, è sceso dal vagone e, dopo aver stretto la mano dell'ambasciatore Quaroni e del rappresentante del Governo francese, è subito entrato nel salottino riservato agli ospiti illustri, e si è poi recato all'Ambasciata.

Durante la breve sosta nella capitale francese il Primo Ministro italiano conferirà col Capo del Governo francese, signor Pleven.

Al colloquio si annette particolare importanza, anche perché è convinzione generale che il Premier francese, che nella entrante settimana partirà anche lui per l'America, sarà, in un certo senso, il portavoce dell'Italia all'imminente convegno tra i tre Grandi d'Occidente: Stati Uniti, Inghilterra e Francia. In questo convegno, fissato per l'undici settembre cioè subito dopo la conclusione della Conferenza di San Francisco, saranno prese decisioni nei confronti della sovranità e del riarmo della Germania nonché nei confronti della revisione del trattato di pace italiano.

Nel colloquio De Gasperi-Pleven non si parlerà però soltanto della revisione del nostro trattato e conseguentemente della questione di Trieste, per la quale la Francia si mantiene fedele agli impegni assunti con la dichiarazione tripartita, ma anche dell'esercito europeo. Al riguardo, da più parti si afferma che De Gasperi proporrebbe a Pleven un esercito europeo «ridotto» in luogo del «grande esercito» progettato.

Fino a questo momento, malgrado l'assedio dei giornalisti De Gasperi non ha ancora concesso alcuna intervista e così i giornali francesi riproducono oggi un largo estratto delle dichiarazioni da lui fatte alla stampa.

Alle 16 di oggi il Presidente con la consorte e il seguito lasciano Parigi per Cherbourg dove questa sera stessa si imbarcheranno sul «Queen Elizabeth» per la traversata atlantica.

L. Mannucci

L'arrivo dell'on. De Gasperi a Parigi. Dietro di lui, a sinistra, è l'ambasciatore italiano. (Telefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMISSIME

Incontro di un'ora tra i due statisti

Brevi dichiarazioni del Presidente italiano ai giornalisti

Parigi, giovedì sera.

Poco dopo le 11 De Gasperi è andato a palazzo Matignon sede della Presidenza del Consiglio, dove era atteso dal Capo del Governo francese, Pleven.

Il colloquio fra i due statisti è durato quasi un'ora. De Gasperi è poi tornato all'Ambasciata, dove c'è stata una colazione intima.

Parlando con un gruppo di giornalisti De Gasperi ha dichiarato: «Vengo a Parigi passando da Santa Margherita, cioè sono venuto qui nello spirito di quella Conferenza che costituisce la base dei rapporti fra i due Paesi e i due Governi».

De Gasperi ha dichiarato anche di avere discusso con Pleven sui maggiori problemi internazionali. Un giornalista gli ha domandato: «Avete parlato di Trieste?».

Il Presidente De Gasperi ha risposto: «Naturalmente».

"L'hai uccisa tu!„

Tremenda accusa di una donna al marito della Semplice, scomparsa mesi fa a Genova - Luce sul penoso mistero?

Genova, giovedì sera.

«L'hai uccisa tu» ha drammaticamente gridato, in Questura, una donna al marito della propria nipote. Questa gravissima accusa viene a riproporre in pieno un assillante quesito che ha tenuto in ansia per parecchi mesi tutta la popolazione da quando improvvisamente sparì a Sestri Ponente, una giovanissima sposa, Teresa Semplice, insieme al suo unico figlioletto di 13 mesi. Il marito suo, che è il navigante Giovanni Dessanti, denunciò la duplice scomparsa soltanto dopo alcuni giorni, perché riteneva che la donna si fosse recata col bimbo, come spesso faceva, a casa della propria madre, che abita a Genova-centro.

In questi mesi la fantasia della popolazione si è sbizzarrita al massimo grado; ma rimane immutata questa triplice incognita: «Teresa Semplice ha volontariamente lasciato la propria casa per abbandonare il marito, oppure si è uccisa sopprimendo con la propria anche la vita del figlioletto; o forse la donna e il bimbo sono stati soppressi da feroci delinquenti».

Il Dessanti, in questo tempo, fu fermato ripetute volte perché si sospettava di lui, ma venne poi sempre regolarmente rilasciato.

Ora l'ipotesi della morte violenta è stata ripresa dalla zia della scomparsa che la polizia, per non lasciare nulla di intentato, ha messo ieri sera a confronto con il Dessanti e che ha pronunciato la tremenda accusa che abbiamo citata.

Sorge però spontanea una obiezione: perché la zia, se effettivamente sapeva quanto ha detto ora al commissariato, ha conservato il silenzio per tanti mesi?

Si uccide un motociclista per scansare un passante

Alessandria, giovedì sera.

Per scansare un ciclista, il geometra Mario Davila, di 20 anni, è precipitato dalla motocicletta nei pressi della frazione Gerlotti, fratturandosi la base cranica. E' morto poco dopo all'ospedale di Alessandria.

Le Borse oggi

A TORINO

	5	6		5	6
Ren.3%	[illegible]	68 50	Merid.	1432	1440
Ren.3½	[illegible]	69 80	Ter.M.	84 50	84 50
e f. c.	[illegible]	69 90	Italgas	19 25	19 50
Red3½	[illegible]	71 75	Sip	1076	1075
e f. c.	[illegible]	71 85	Terni	207 —	212 —
Ren5%	[illegible]	95 90	P.O.B.	402 —	405 —
e f. c.	[illegible]	96 —	Unes	392 —	392 50
Ric5%	[illegible]	95 10	Sies	2100	[illegible]
e f. c.	[illegible]	90 25	Reno	1965	1965
Ric.3½	[illegible]	71 75	[illegible]	2090	2090
e sk-pr	[illegible]	70 35	Marelli	455 —	460 —
e f. c.	[illegible]	71 50	Fiat	490 —	489 —
e sk-pr	[illegible]	70 45	[illegible]	78 —	78 —
Ric.5%	[illegible]	91 40	Nebiolo	38 —	33 —
e f. c.	[illegible]	91 55	Invest	117 —	117 —
Bon 51	[illegible]	99 50	Mont.	735 —	750 —
Bon 59	[illegible]	98 90	Fins.d.	480 —	485 —
[illegible] 60	[illegible]	98 90	Ilva	184 50	186 —
Fer.3½	[illegible]	58 50	Ansald	165 —	165 —
BN 4½	[illegible]	88 —	Viscosa	2635	2630
Ist 4½	[illegible]	96 25	[illegible]	3550	3500
Imm4½	[illegible]	90 —	Cir	1450	1400
Imm5%	[illegible]	88 15	[illegible]	280 —	285 —
Ind.4½	[illegible]	150 —	Anic	188 50	187 —
Imm5½	[illegible]	99 95	Rum.s	46 75	46 47
Ter.4½	[illegible]	86 —	M.pont	1420	[illegible]
e5%,33	[illegible]	86 —	[illegible]	854 —	852 50
e5%,37	[illegible]	86 50	Dalmin	775 —	770 —
[illegible]	[illegible]	91 —	[illegible]	60 —	[illegible]
e 4%	[illegible]	95 90	Cart.It.	2025	2020
e 3,5%	[illegible]	85 90	Burgo	4715	[illegible]
I. Mag.	[illegible]	95 70	[illegible]	3450	3550
Neb.5%	[illegible]	45 —	Toro F	1000	1000
e7%,42	[illegible]	46 —	N.A.I.	10.500	10.500
e7%,49	47 —	46 —	[illegible]	94 50	94 50
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3110	3110
e 6%	88 60	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pir.5%	88 50	88 50	[illegible]	877 —	876 —
e 6%	91 75	91 75	Farmit	310 —	310 —
Olir7%	103 85	103 85	Siam	300 —	300 —
[illegible]	91 25	91 25	West.	280 —	284 —
Sme7%	97 05	97 85	Param	430 —	430 —
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	335 —	335 —
Dalm5%	95 50	94 —	[illegible]	944 —	945 —
Ser.7%	40 30	40 30	Superg	300 —	300 —
Wes 7	71 —	72 55	[illegible]	792 —	792 —
[illegible]	87 —	87 50	[illegible]	970 —	977 —
[illegible]	99 75	100 80	Talco	10.500	10.500
[illegible]	88 —	88 40	[illegible]	13.150	13.100
[illegible]	[illegible]	88 25	[illegible]	1315	1299
Cel.6%	91 40	91 40	[illegible]	470 —	480 —
[illegible]	91 40	91 30	Lanca	2180	2180
Tirre 6	87 75	87 75	[illegible]	1595	1570
Telve 6	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3140	3140
Ferr7%	80 —	80 —	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3975	4195
A.Gen	8295	8280	[illegible]	[illegible]	[illegible]
e Tore	3925	3942	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marit.	2780	2792	[illegible]	190 —	190 —

La linea della seduta, dopo un accenno iniziale di equilibrio, tende a mettere in luce una lieve riflessione generale. Gli elementi di ripresa si polarizzano in forma quanto mai isolata, attorno alle Saffa, all'Ilva, alla Finsider, alle Terni e ai Beni Stabili. Anche su queste voci, dopo lo spunto iniziale, prevale una tendenza calma che ancora i massimi raggiunti.

Attività molto modesta per il complesso della quota, con la compilazione di un listino generalmente indeciso dalle chiusure di ieri. Il clima di resistenza, che appare a tratti, è talvolta infranto dal prevalere di offerte milanesi, che stentano a trovare contropartita adeguata.

Nei titoli di Stato, i Consolidati sono invariati mentre prosegue il movimento di ripresa sui Buoni del Tesoro.

Dopoborsa azionario costretto a prezzi ancora inferiori da una notevole contrazione delle compere.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi della seduta: sterlina oro 8300-8400; marengo 6600-6700; sterlina unitaria 1590-1610; dollaro carta 663-667; franco svizzero 152-154,50; franco francese 171-173; oro fino 875-895; argento 19,60-20.

A MILANO

La formula programmatica su cui si muove il mercato rimane sempre quella. Ogni giorno l'attenzione degli operatori si appunta su un piccolo settore e lo fa aumentare di prezzo, approfittando dello scarso flottante, mentre sul grosso del listino prosegue l'alleggerimento, in vista dei riporti.

Stamane è stata la volta del comparto Immobiliare, costa Aedes e Beni Stabili, che realizzano buoni guadagni. In ripresa anche la Saffa. Il gruppo Finsider con l'Ilva, Terni e Dalmine, conserva senza sforzo il vantaggio conseguito.

Per contro, eccezion fatta per la R.A.S., su cui l'interessamento è sempre attivo, i Finanziari, i Tessili e gli Elettrici appaiono riflessivi. Calma l'Anic.

In definitiva il mercato, aperto guardingo, chiude dimostrandosi assai prudente.

Sempre richiesti Buoni del Tesoro e i valori statali. Le valute e l'oro continuano il movimento ascensionale, che sembra prossimo a una sosta.

Dollaro esportazione 624,94.

Ecco i prezzi: Generali 8280; Fibre 3510; Viscosa 2617; Finsider 458; Montecatini 862,50; Ansaldo 175; Centrale 5966; Fiat 486,50; Nebiolo 36,50; Edison 1847; Sip 1071; Terni 211; Unes 395; Romana Zuccheri 768; Anic 187,75; Saffa 793; Italgas 19,37; Rumianca 46,75; Burgo 470,5; Italcementi 6220; Pirelli 940; Pirelli & C. 918.

Le date di convocazione della Camera e del Senato

Roma, giovedì sera.

La Camera dei deputati è stata convocata per mercoledì 12 settembre, alle ore 16. E' all'ordine del giorno la discussione dei bilanci finanziari.

Il Senato, invece, si riunirà martedì 11 settembre, alle ore 16, per l'esame del disegno di legge concernente disposizioni in materia di finanza locale e di altri provvedimenti.

CRONACA CITTADINA

Questi monumenti chiedono un po' di pietà

Recentemente il Sindaco ha dato assicurazione che il Comune avrebbe concorso nei lavori di restauro al monumento a re Carlo Alberto, privo, come è noto, delle armi di bronzo requisite, agli inizi della guerra per essere fuse. L'Arsenale fornirà il metallo occorrente, mentre con una pubblica sottoscrizione si raccolgono i fondi necessari per i lavori cui provvederà personale specializzato sotto il controllo di una Commissione artistica.

L'avv. Peyron ha pure comunicato di aver disposto che le statue che ornano il Palazzo Civico siano al più presto completate delle parti mancanti. Ma questi due provvedimenti non sono che una piccola parte del complesso lavoro occorrente per risanare le opere monumentali deturpate dalla guerra e rimaste sinora abbandonate. Non pochi sono i monumenti che nella nostra città attendono da un decennio l'opera di restauro.

In piazza Solferino la Fontana Angelica presenta le quattro statue delle stagioni, sforacchiate da schegge e proiettili. Qua è un piede lesionato, là una spalla offesa: la furia della guerra non ha davvero rispettato la serena maestà delle colossali statue. In corso Cairoli il monumento a Giuseppe Garibaldi, dello scultore Tabacchi, offre uno spettacolo pietoso: la statua che rappresenta l'Italia è priva di una mano. Che sia un segno dei tempi — della nostra sventura nazionale — questa curiosa mutilazione può darsi, ma che la si debba mantenere indefinitamente, ora che le cose procedono meglio, non pare ammissibile.

Nel giardino Cavour, particolarmente disgraziato appare il generale Eusebio Bava, che, rimasto illeso sul campo di battaglia guidando l'esercito sardo alla vittoria di Goito, ha avuto mozzata la testa ed una gamba, quasi un secolo dopo, dalle bombe. Anche Ferdinando di Savoia, duca di Genova, la cui statua equestre campeggia in piazza Solferino, ha sofferto una mutilazione alla mano. Del pari danneggiati, sebbene in misura minore, il «Caval 'd brons» in piazza San Carlo, il busto in marmo a Gustavo Modena (opera di Leonardo Bistolfi) nell'aiuola di piazza Cavour e le statue della Fontana al Valentino, non lungi dall'idroscalo.

E quanti sono gli altri monumenti, le cui epigrafi sono illeggibili perchè deteriorate dal tempo o sfregiate da schegge o spezzoni? Trattandosi di opere di notevole valore per il patrimonio artistico e i cui restauri non implicano certo una forte spesa, è da augurarsi che un medico sollecito provveda senza ulteriori indugi a curarle finalmente, restituendole al primitivo decoro e all'ammirazione dei cittadini e dei forestieri.

La statua raffigurante l'Italia nel monumento a Garibaldi in corso Cairoli è priva di una mano.

Nel giardino Cavour il generale Bava è senza testa.

Una statua della Fontana Angelica con la gamba scheggiata. (Moisio)

La richiesta dell'assessore Benso ai commercianti

Il mese del ribasso per frenare i prezzi

Vendita diretta al pubblico di frutta e verdura
Trattative con i macellai per la carne congelata

L'assessore all'Annona e Mercati Benso sta proseguendo in questi giorni i contatti con le categorie commerciali (produttori, grossisti, dettaglianti, ambulanti, macellai, ecc.) per stabilire l'azione da svolgere per risolvere il problema dei prezzi.

«Il problema — ha dichiarato stamane l'assessore — è molto complesso, confido però che riusciremo a fare qualcosa di efficace e duraturo. Le decisioni definitive in merito saranno prese la prossima settimana».

Secondo quanto risulta l'assessore si orienterebbe (per il settore della frutta e verdura) verso l'istituzione di bancarelle per la vendita diretta al pubblico. Sarebbe invece stata scartata l'idea dei calmieri che in altre occasioni si sono già dimostrati scarsamente efficaci ed inadatti allo scopo. La vendita diretta al pubblico costituirebbe invece un termine di paragone con i commercianti privati ed avrebbe inoltre lo scopo di attivare la concorrenza provocando, si spera, un ribasso dei prezzi. Trattative sono anche in corso tra l'assessore Benso ed i rappresentanti dei macellai. In questo settore si tratta di stabilire le modalità di vendita al pubblico della carne congelata.

La carne, in base ad accordi che saranno stipulati con i macellai, dovrebbe essere posta in vendita non solo nei pochi negozi autorizzati ma anche in numerosi altri designati dall'associazione.

L'assessore Benso conta di estendere l'azione di calmieramento (oltre al settore alimentare) anche alle altre categorie commerciali «in modo da affrontare il problema del carovita nel suo complesso e richiedere in misura uguale a tutti i negozianti i sacrifici necessari». In questo senso l'assessore ha chiesto al presidente dei commercianti Maggio di studiare la possibilità di indire, a breve scadenza, un «mese del ribasso» durante il quale i commercianti si impegnino ad operare ribassi effettivi sui prezzi sinora praticati. L'associazione non ha ancora risposto alla richiesta dell'assessore ma risulta che alcune categorie hanno già espresso parere favorevole all'iniziativa.

Intanto si apprende da Roma che il sottosegretario al Ministero dell'industria e commercio on. Carcaterra ha disposto una rilevazione dell'andamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto per il periodo dal 3 al 16 settembre. Le amministrazioni comunali dovranno far pervenire alle autorità centrali copia dei listini prezzi o rapporti particolareggiati entro il 23 corrente.

Echi di cronaca

FART Abbigliamento Rateale Via dei Mille 29 regala un abito su misura a chi in luogo pubblico saluterà o brinderà con il motto Fart-Fart. Brindate augurate Fart-Fart, l'ispettore di turno Vi offrirà l'abito in premio.

TAPPEZZERIE IN CARTA si potrete acquistare anche in piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Mad. Cristina 185 a. c. Dante.

MOBILI PAOLO CARBONE. Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 69.

"Non posso guardarti in faccia: tu sei il diavolo"

Trova la casa svaligiata la moglie e i figli scomparsi

Le ricerche della polizia, che si protraggono da 15 giorni, non hanno dato alcun esito
Si ignora chi abbia trafugato il mobilio - L'appello dello sventurato per riavere i bambini

La vicenda narrata dal verniciatore Rocco Accogli, abitante in corso Orbassano 66, ai funzionari del commissariato di P. S. San Secondo rivela, oltre che una situazione veramente pietosa, anche aspetti preoccupanti. L'Accogli è nato ad Andrano, in provincia di Lecce, nel 1920; nel '46 si era sposato con una ragazza del paese e con lei era venuto subito dopo nella nostra città dove aveva avviato un laboratorio di verniciatura.

Nei primi tempi, tutto era stato normale; era nata una bimba, e la piccola aveva concentrato attorno a lei tutte le attenzioni dei genitori. Poi nel 1948, improvvisamente la situazione si era alterata: la moglie — a suo dire — aveva mutato carattere, e i litigi si erano fatti sempre più frequenti. La donna aveva più volte affermato di non poter più vivere con il marito, perchè questi era per lei il demonio in persona: «Non ti posso guardare in faccia, tu sei il diavolo», ripeteva il più delle volte.

Si giunse così all'estate del '49, quando, un certo giorno, la moglie presentò un telegramma, ricevuto poco prima dal paese natale, nel quale le si comunicava che la mamma versava in gravi condizioni e si rendeva pertanto urgente la presenza della figlia. Prima di acconsentire alla partenza della moglie, il verniciatore chiese informazioni ai carabinieri di Andrano, e ne seppe che i familiari della suocera stavano tutti in buone condizioni di salute.

Mentre l'Accogli stava eseguendo ricerche, si verificava un primo colpo di scena: la moglie fuggiva al paese, portando con sè la bimba. Ad Andrano stette due mesi, poi, in seguito ai pressanti inviti del marito ed alle sue reiterate promesse di perdono, si decideva a ritornare. Un altro anno trascorse, quasi normalmente; nacque intanto un altro bimbo, ma, evidentemente, la donna maturava altri oscuri progetti: e questi sono stati attuati quindici giorni addietro.

Come tutte le altre mattine, l'Accogli si era alzato verso le sei, per recarsi al suo laboratorio, e, con una certa sorpresa, aveva notato — così ha denunciato alla P. S. — che la moglie era già in piedi ed aveva anche vestito i bimbi. Poi, senza dargli spiegazioni, era uscita di casa, affermando che sarebbe stata ben presto di ritorno. Il marito attese, poi, non vedendola ritornare, affidò i piccoli ad una vicina e se ne andò al lavoro. Rientrò alla sera tardi, verso le 22: e lo attendeva la più incredibile ed amara delle sorprese. Come seppe dalla vicina, la moglie nel frattempo era tornata, per prendere i bimbi e portarli via con sè. E non solo, ma nel frattempo l'alloggio di corso Orbassano era stato svuotato completamente. Ad opera di chi, non riuscì a sapere.

All'Accogli non è rimasto che presentare denunzia al commissariato di P. S. di S. Secondo: sia contro la moglie, per abbandono del tetto coniugale, che per chiarire se l'alloggio è stato svaligiato per iniziativa della donna, oppure da altri ignoti, che avrebbero potuto approfittare dell'assenza contemporanea dei proprietari. E frattanto, nell'attesa di conoscere almeno la sorte toccata ai suoi due bimbi, l'Accogli ha iniziato pure le pratiche per ottenere la separazione legale dalla moglie fuggiasca e per ottenere di aver con sè almeno i due bambini.

Trasferito dalle "Nuove" il commercialista Raselli

Piantonato alle Molinette

L'ex amministratore della Nebiolo dovrà essere sottoposto a speciali cure - Il termine per la perizia contabile prorogato a dicembre

Uno degli ex amministratori della Nebiolo arrestati nel luglio scorso su mandato di cattura del Procuratore della Repubblica, è stato trasferito stamane dalle carceri di corso Vittorio all'ospedale Molinette. Si tratta del commercialista dott. Giorgio Raselli. Egli già nella settimana scorsa era stato ricoverato nell'infermeria del carcere. Il provvedimento del trasporto all'ospedale è stato preso dall'autorità giudiziaria su richiesta dei difensori avvocati Carlo Baravalle e Badini Confalonieri. Il dott. Raselli già prima dell'arresto si trovava in cura per una infermità che lo assilla da tempo. Durante il periodo di detenzione preventiva il suo stato di salute si è notevolmente aggravato, come ha potuto accertare il prof. Dogliotti, incaricato appositamente dalla Procura Generale e dalla Sezione istruttoria. Ora il dott. Raselli si trova in una camera a lui riservata, piantonato da due agenti di Pubblica sicurezza.

Gli altri imputati e cioè il banchiere Eugenio Marsaglia, l'agente di cambo Giacomo Caffarena e il dott. Roccataglia si trovano sempre in stato di arresto. Il primo di essi com'è noto si trova in infermeria. Alcuni dei difensori, nell'interesse dei loro clienti, hanno rinnovato le istanze di libertà provvisoria. Una decisione in merito si ritiene non molto lontana.

Si apprende intanto che su richiesta del Collegio dei periti il termine per presentare la loro relazione tecnico-contabile è stato prorogato al mese di dicembre.

ATTRATTIVE DELLE VETRINE

Visita di riguardo

L'amica importante è andata a far visita all'ex compagna di collegio. Di ricca famiglia la prima, di modesta famiglia borghese la seconda, nella vita avevano percorso strade diverse: l'una invidiata moglie di un industriale dalle grandi fortune, l'altra sposa di un modesto professionista. Il caso le ha fatte incontrare in centro pochi giorni fa: effusioni, abbracci, valanghe di parole e di ricordi. Poi la promessa di un nuovo prossimo incontro. E la moglie dell'industriale è andata a trovare l'amica di un tempo. Una vecchia strada di Torino, un palazzo antico e senza ascensore. Quando è finalmente al quarto piano, la visitatrice ha il fiato grosso: — Povera Tina — pensa — lei che aspettava il principe azzurro, guarda dove è venuta a finire!

Una porta di legno scuro con una larghetta di ottone che rivela una lucidatura recente: — Povera Tina, mi aspettava e ha aggiustato la casa per non sfigurare. Chissà quanti sacrifici e quale lotta per vivere, con due figlioli... — E nasce in lei spontaneo il confronto con l'alloggio che suo marito le ha preparato nel nuovo grattacielo, alle vaste sale dalle pareti fresche di pittura: un poco fredde, forse, nell'arredamento modernissimo, ma così chic...

Tina apre e la visitatrice entra in un piccolo ingresso; tanto piccolo che quasi non ci si può muovere in due persone. Però, che strana e felice ambientazione! L'attaccapanni è stato sistemato in un vano ricavato dalle mura centenarie del vecchio palazzo e un leggero festone di fiori stampati lo circonda trasformando quell'incavo in una nicchia festosa.

Poco oltre è il tinello: — Sai — dice la padrona di casa — siamo allo stretto e ci si aggiusta: questo funziona anche da salotto.

La finestra porge su di un giardino e si apre in una parete ricoperta con carta verde pisello tempestata di piccoli pois bianchi. La stessa tappezzeria continua sulla parete destra delimitando un angolo in cui sono sistemate due poltrone e un mobile-bar. Il resto dell'ambiente ha le pareti e il soffitto coperto da una carta granulata color paglierino, il colore dei muri e del soffitto formano una ideale divisione per cui tinello e salotto sembrano due cose distinte: due vani in uno.

La visitatrice, sorpresa, riconosce in queste geniali trovate che fanno di un piccolo vecchio appartamento un nido festoso, il carattere ingegnoso di Tina, scopre in questo quartierino di gente modesta un'atmosfera accogliente e calda, ben diversa dall'ambientazione fredda del suo pur sontuoso appartamento. Ma lo stupore accresce nella camera da letto, dove l'angolo dedicato alla culla dell'ultimo nato, è tutto un fiorito motivo di ornamenti infantili, per diventare entusiasmo nella camera di soggiorno dove la carta da parati sul muro che circonda la finestra imita un traliccio e quattro vasetti appesi alla parete, come quadri vivi, completano l'illusione.

La padrona di casa è divertita e felice: — Ma è tanto semplice. Tutto merito della tappezzeria che, invece di incollarla come un manifesto, abbiamo scelto con cura e disposto con intelligenza. Ci hanno notevolmente aiutato il vastissimo campionario delle ultime novità delle tappezzerie Gattino, della famosa casa belga «Usine Peters-Lacroix» e le carte della Casa Züber, per le tappezzerie di stile. Sono tutte carte che abbiamo trovato, unitamente ad assistenza e consigli preziosi, nel grande negozio-mostra «Carte Gattino», in via Gobetti angolo via Cavour che ha i suoi magazzini in via Garibaldi 18 (interno). Vacci e vedrai che ti aiuteranno a risolvere il problema del tuo appartamento tanto vasto e freddo: è più facile di quanto non si creda!

RESPONSABILE DI OMICIDIO E DI RAPINA

Tentata evasione di un ergastolano

Le sbarre di una cella del penitenziario di Saluzzo segate con la complicità di altri cinque detenuti - La condanna in Appello

Si è svolto stamane alla Corte d'Appello penale il processo a carico di Salvatore Gallo di anni 48, già condannato all'ergastolo; di Emilio Menegoni di anni 38, Belgrado Pedrini e Carmelo Genova, tutti condannati a 30 anni per omicidio e rapine. Stamane essi dovevano rispondere di un'evasione tentata il 21 febbraio scorso, mentre erano detenuti nel penitenziario di Saluzzo.

In quella notte un agente di sentinella alla garitta n. 3 del muro di cinta della casa di pena vide pendere una lunga fune dalla finestra di una cella. Guardando meglio si accorse che delle figure nere scendevano dall'alto nel cortile. Dato l'allarme, accorrevano numerosi agenti i quali constatarono che gli attuali imputati, dopo aver segato le sbarre della inferriata della finestra si erano calati con una corda confezionata con strisce di fodere dei materassi e delle lenzuola. Oltre ai quattro avevano cercato di fuggire anche tale Avelindo Stefano e Guglielmo Zennaro. Processati in Tribunale, il Menegoni fu condannato a 2 anni e 9 mesi di reclusione, il Genova a 2 anni, il Pedrini a 2 anni e 10 mesi; il Gallo fu assolto per insufficienza di prove; gli altri due assolti per non aver commesso il fatto.

Stamane la Corte (Pres. Bruno, P. G. Bevatti, cancelliere Cugnasco) sentita la difesa dell'avv. Cotta Ramusino, ha ridotto ad un anno di reclusione la pena per il Pedrini ed il Menegoni, a 10 mesi e 15 giorni per il Genova, confermando nel resto la sentenza del Tribunale di Saluzzo.

Calpestato e ucciso dai propri buoi

Di una morte atroce è stato vittima il contadino Michele Giraudo, di 54 anni, abitante nelle vicinanze di Pinerolo, in un casolare di Baudenasca. Il Giraudo aveva aggiogato una coppia di buoi per condurli in un suo campicello e attaccarli all'aratro. Improvvisamente le bestie, per cause inspiegabili si gettavano sul povero Giraudo e lo travolgevano. La loro furia non si arrestava: e a questo punto: visto il poveretto a terra, cominciavano a calpestarlo, riducendolo in uno stato pietoso. Alcuni contadini accorsi alle grida del disgraziato, riuscivano ad estrarlo di sotto agli zoccoli delle due bestie e a portarlo alla propria abitazione dove nonostante le cure del medico, questa mattina il Giraudo, cessava di vivere.

Trovati dieci moschetti

Mentre alcuni manovali dell'officina metallurgica Vallimberti, in via Isonzo 18, stavano stamane eseguendo lavori di scavo nei sotterranei, venivano alla luce 10 moschetti '91, in cattivo stato di conservazione. Il fatto è stato subito denunciato al commissariato S. Paolo. Sembra che l'occultamento risalga all'epoca della «Liberazione».

Il processo ai due agenti della sparatoria di via Cigna

I due agenti Rizzo e Frusciante, resisi colpevoli della sanguinosa sparatoria di via Cigna, e trasferiti ieri sera alle «Nuove», sono stati nuovamente interrogati stamane sia dal sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Proslo, che da un ufficiale della polizia per l'inchiesta di carattere disciplinare.

E' probabile, se non sorgeranno ulteriori difficoltà, che i due agenti vengano processati in Corte di Assise entro quaranta giorni, ossia con citazione diretta. Il Rizzo dovrà rispondere di tentato omicidio ai danni del Cordero — le cui condizioni vanno per fortuna migliorando — mentre il Frusciante verrà imputato di lesioni personali in danno della Quarena, che, come è noto, venne colpita di rimbalzo da un proiettile esploso dal giovane.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

STE	UN	FU	MI	TO.
LA	TRI	I	MAI	ZIA
VO	E	CHE	FO	LA
IN	RO	SE	UN	VO
PIÙ	COM	AN	PIÙ	STE
TO	E	FA	CO	TRI

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Ch. Rossetti.

Soluzione del giuoco precedente
Frase celata. 1. ILIADA; 2. SOGGIO; 3. SATOLLE; 4. RARE: «Il saggio sa tollerare».

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani venerdì 7 settembre (250-115) alle ore 5.57; tramonta alle 18,57. — LA LUNA sorge alle ore 13,29; tramonta alle ore 1,36. — I SANTI del 7: S. Grato, S. Regina, Patrocinio di M. V.

Questo grazioso tailleur autunnale della collezione del sarto parigino Jacques Fath è in pettinato beige. La giacca aderente è caratterizzata dalle grandissime maniche, orlate di castoro, mentre la gonna è diritta. (Doc. I. W. S.)

Chiacchierate sull'abito femminile

Dalle vestitissime del principio del secolo alle audaci nudiste dei nostri giorni - Lo scandalo della bella romena L'emancipazione della donna dagli abiti pericolo sociale?

Le epoche di nudità femminile sono definite dai moralisti epoche di caduta del costume. L'epoca di nudità femminile più vicina a noi è il Direttorio, che portò la vita delle donne sotto il seno bene in mostra e ne scoprì generosamente le spalle e le braccia (ma ne rispettò l'ombelico, che le donne dopo secoli osano scoprire soltanto oggi). Morto il Direttorio e le sue audacie, la Restaurazione e il secondo Impero misero garze sulle nudità superiori e crinoline ai fianchi. Le gambe delle donne, in tutti i tempi, ci risultano nascoste o tutt'al più visibili attraverso spacchi o veli. Soltanto il nostro secolo doveva abolire i veli e le stoffe tanto nelle parti superiori quanto in quelle inferiori del corpo femminile. Cadute del costume? Non faccio la moralista, constato soltanto che abbiamo impiegato cinquant'anni per arrivare alla nudità in un certo senso disinvolta e casta di oggi.

Il principio del secolo, forse in base alla prosperità e alla pace (momentanee) che permisero ai tenaci uomini virtù, dignità, sentimenti d'onore, e pudore (la virtù e l'onore, diceva press'a poco Balzac, che se ne intendeva, sono facili ai ricchi), fu un principio di secolo vestitissimo. I dagherrotipi che mia madre ricostruiva in un album di «peluche» verde a borchie d'argento, mi parevano tanto presentare un parentado di donne chiuse nelle stoffe fino al collo, le spalle nascoste da grossi sbuffi chiamati «gigots», i fianchi e le gambe da ampissime gonne doppie e triple. Della donna, allora, non si vedeva che il viso, piccolo piccolo sotto cornicioni e volute di capelli, o la punta delle dita uscenti dalle malinconiche mitene.

I miei ricordi di bambina — figlia del secolo — mi riportano una madre giovane irrigidita dal busto, il collo chiuso nel colle bianco della «guimpe», un piede bene arcuato visibile da uno spacco della sottana a fuso. La negligenza dell'abito da casa, detto «matinée» me la fa rivedere simile a una nuvola o rosa o celestina avvolta in batiste e pizzi che le lasciavano nudo solo l'avambraccio e la fossetta della gola.

La prima volta che ne vidi il principio del seno, fu in occasione di una festa, ella indossò un abito da sera di pesante raso bianco ricamato di perline che ricadevano in frange dalla scollatura, e si chinò per darmi il bacio serale. Le sue carni mi parvero stupende ed ebbi, ricordo, l'impressione che fossero estranee al corpo come un marmo.

Passarono anni di donne ancora vestitissime prima che potessi arrivare, vicina all'adolescenza, al primo scandalo della mia vita; scandalo fatto sulla misura della calma vita di provincia che conducevo. Nella città che abitavo vi era una bella rumena, moglie di un ufficiale, la quale non sottostava alle regole della «buona società», e non aveva giorno di ricevimento, come tutte le altre signore.

— Venite a trovarmi quando volete, senza complimenti, diceva alle amiche.

Un giorno mia madre, con due amiche più giovani e io, tutte e quattro vestite da visita, cioè con dignità e ricercatezza, andammo a suonare alla porta della bella rumena. Entrammo in un salotto Luigi XV ed aspettammo qualche minuto. Ella entrò preceduta da un gatto persiano, alta, grassa, imponente, bellissima. Indossava una vestaglia lussuosa in crespo di Cina color fumo, ornata di magnifici pizzi alla scollatura e alle maniche. Pareva chiusa in un peplo, coperta dal collo alle caviglie, ma, guardandola bene, si scorgeva attraverso la trasporcizia del crespo il suo corpo interamente nudo. Si scusò:

— Vi ricevo in grande confidenza, vedete, e perdonatemi, ma se mi vestivo vi facevo aspettare troppo...

Mia madre e le sue amiche dissero ch'era una magnifica, e incominciarono un'aperta conversazione dalla quale io fui esclusa. Seduta sulla mia dura poltroncina d'oro, contemplavo la bella donna rumena e ne ero affascinata. Nei gesti, la sua pelle si rivelava, bianca e soda sotto il velo, e si rivelavano anche ombre e turgidezze, tutto il mistero del corpo femminile, insomma, che il così favoloso seminascosto.

La visita fu breve e, appena fuori, per la strada, io capii la ragione. Mia madre e le sue amiche, girato l'angolo, lasciarono straripare la loro indignazione:

— Era nuda sotto la vestaglia! Nuda, capisci?

— Che audacia! E con noi c'era una bambina!

— Oh, certamente è una donna leggera, non dobbiamo più frequentarla.

Devo dire, a scusa della bella donna che avevamo colto di sorpresa in casa sua, che quel giorno faceva un caldo torrido. E devo dire che le stesse donne (intendo le amiche di mia madre, poiché ella mai si mise in costume da bagno) che si scandalizzarono tanto davanti al corpo seminascosto della bella rumena, furono da me viste, e non più giovani, qualche anno più tardi, su una spiaggia adriatica in costume da bagno di maglia, le braccia, le gambe, il principio del seno nudi. Erano i primi costumi da bagno audaci, timida audacia, se si considera ciò che sono oggi. La donna incominciava a liberarsi della costrizione dell'abito, e in città le gonne arrivavano al ginocchio, le braccia erano nude, il collo anche.

Da allora, tra leggere fluttuazioni che hanno portato ancora per una breve stagione le sottane alla caviglia, l'abito femminile è andato sempre più emancipandosi. Via le maniche, via trenta o quaranta centimetri di stoffa, il corpetto, via la cintura, via le spalline. Eccoci arrivate, oggi, ad abiti che sulle spiagge coprono appena il corpo dal principio del seno, con costumi da bagno ridotti a quindici centimetri di stoffa intorno al petto, trenta intorno ai fianchi; eccoci arrivate a una moda che in città lascia scoperto il dolce incavo del petto dove la pelle è colore di rosa o di magnolia, le spalle, le ascelle, le ginocchia. Non parliamo dei piedi nudi, che poche donne hanno belli, che poche, se camminano, possono tenere freschi e pulitissimi, e che nessuna moda, nessuna economia dovrebbe portare a scoprire per la strada; non parliamo di certe gambe dove peli, lividure, bitorzoli, rendono inverosimile tutto ciò che si è detto, cantato e vantato sull'epidermide femminile.

Spalle nude, dunque, pance nude, gambe nude. Indifferenti della loro nudità, disinvolte come se fossero vestite fino agli occhi, le donne di oggi circolano sulle spiagge, per la strada offrendo ciò che hanno di migliore (e spesso, troppo spesso, si illudono su loro stesse quindi mostrano ciò che sarebbe bene coperto) agli occhi di tutti.

Caduta del costume, diranno i sociologi, non certo pensando a fare un gioco di parole. Non potrebbe essere, invece, a pensarci bene, un principio pericoloso di libertà? Pericoloso per gli uomini, bene inteso, i quali non credono che nella donna vi siano istinti sovvertitori. La società è stata fatta da essi e per loro solo uso e consumo. Ma, ahimè, sono arrivati i tempi di miseria e la donna, che polemizzava soltanto sull'emancipazione ed era in fondo felice di stare comoda in casa, è stata costretta a diventare militante.

Tolta dal gineceo, tolta dai veli e buttata in un mondo violento, accigliato, cinico, dominato dal denaro e dalla paura della guerra, la donna, che non sa fare le rivoluzioni per mancanza d'abitudine, incomincia con lo strapparsi dal corpo il primo tributo della femminilità: l'abito. Alla stessa maniera, dicono i sociologi, le donne delle barricate, poche a dire la verità, manifestavano il loro rifiuto alle sacre missioni e mansioni del sesso, liberandosi di gonne e corpetti. Non so se i sociologi abbiano ragione; so che ho visto in stampe dell'epoca, la scarmigliata e bellissima Théroigne de Méricourt correre insieme ai rivoluzionari col seno interamente nudo.

Marise Ferro

UNA METROPOLI DALLE INFINITE MERAVIGLIE

New York ama i gatti

Ce ne sono mezzo milione e sono i più socievoli e piacevoli e meno spaventati del mondo - Molti di essi si guadagnano la vita per sè e per i loro padroni e spesso cronache e scrittori si occupano di loro

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

In tutte le città che abitai mi feci amico dei gatti che incontravo per le strade ch'ero solito percorrere.

Anche a New York ho seguito questa lodevole abitudine, e nella sezione di Broadway che frequento conosco il gatto rosso del fioraio, il bigiarello del macellaio, il soriano dell'antiquario e il siamese del ristorante cinese. Son quasi certo la domenica mattina, quando vado a comprare il supplemento settimanale del giornale tedesco, di vedere nella vetrina dell'ortolano-droghiere il grosso gatto dalla mascherina bianca, che aspetta d'esser svegliato da un mio tocco sulla lastra che ci separa, dopo di che egli compie il solito rituale di alzare la testa, sciogliere il corpo dalla ciambella in cui aveva passato la notte, stirarsi, e scendere dall'alto d'un canestro per venire, con le zampe alzate sul vetro, a guardare fuori nella strada.

Il fatto che i gatti che sono lasciati dai proprietari nella bottega durante la vacanza di fine settimana dormono volentieri in vista del pubblico, dimostra che i gatti hanno desiderio della compagnia degli uomini.

Chi conosce i gatti sa che essi preferiscono la compagnia degli uomini (non dico dei bambini) a quella di altri gatti. E chi facesse, come io ho fatto l'esperienza di dar un compagno gattesco ad un gatto, sa benissimo che non ne risulta nessuna vera amicizia, come quella che nasce fra un uomo che rispetta i gatti, ed i gatti.

Rubrica per i gattofili

Naturalmente, l'amicizia nasce soltanto quando gli uomini rispettano i gatti, perchè questo animale ha un grande senso d'indipendenza e di serietà della vita.

Ora i gatti di New York sono, in generale, come tutti gli altri gatti del mondo, perchè pochi animali come questo hanno saputo serbarsi tali e quali, dall'epoca delle Piramidi a quella dei Grattacieli, senza modificarsi. Le singolari compiacenze che i gatti hanno per i loro ospiti, accettandone alcune delle abitudini che si confanno loro, non hanno mai troppo alterato i costumi della razza gattesca.

Direi soltanto che a New York i gatti sono più socievoli e piacevoli e meno spaventati che in altre città dove ho abitato, nelle quali la voce pubblica associava la scomparsa di qualche gatto con la presenza di spezzatini di lepre dai vicini trattori. I gatti a New York sono trattati bene dalla gente, e per di più hanno una vita pubblica interessante, che li tiene, si può dire, sempre nell'occhio del pubblico. Naturalmente, non tutti i gatti possono aspirare all'onore della pubblicità, come neppure noi abitanti di New York possiamo pretendere tutti quanti che la stampa si occupi di noi. Non si sa quanti gatti ci siano nella nostra metropoli. I cani erano, l'anno scorso, 280754 e sono in diminuzione. Se ne conosce il numero esatto perchè c'è una tassa da pagare, mentre il gatto non paga nulla. E' considerato come un divertimento gratuito dei poveri e come tale esente da imposta. Direi che c'è dunque almeno mezzo milione di gatti a New York.

Qualcuno dirà che la tassa non è posta sopra di lui, perchè serve a distruggere i topi, ma questa sarebbe una bugia evidente. Tutti sanno che oramai la funzione utilitaria del gatto è finita, e che la ragione per cui li teniamo è un'altra, che fa onore all'umanità, cioè che ci piacciono senza che ne ricaviamo un servizio. Una casa che ha un gatto è una casa che mi fa sempre buona impressione, e ce ne vorranno di malefatte, perchè io cambi di parere; è una casa dove il senso della bellezza è rispettato e coltivato con un culto quotidiano, perchè il culto di un quadro alle pareti costa lo sforzo di portafoglio d'un giorno, ma quello d'un gatto esige delle pazienti cure di rinnovamento, fra l'altro perchè i gatti, se sono disposti a darvi la loro compagnia e il loro divertimento, vogliono però anche essere divertiti. Un quadro basta guardarlo, un gatto vuole che ci si occupi di lui.

Non intendo alludere soltanto al Club di ammiratori (e possessori) di gatti, e neppure alle esposizioni che si tengono ogni anno in varie parti della città, e spesso nei migliori alberghi di New York, e naturalmente son accompagnati da una cronaca straordinaria. In alcuni giornali c'è una rubrica apposita per i gattofili, che tratta di tutti i problemi che riguardano la psicologia dei gatti (e di quella dei loro cosiddetti padroni) (in molti casi il padrone è un servitore del gatto) e dei sistemi per prolungare la vita dei cari animali. Che io sappia, ancora New York non ha dei cimiteri appositi per i «cari estinti» come Los Angeles.

No, c'è in New York (dove a mezzogiorno suona la campana della città e la radio annunzia che stiamo godendo, otto milioni insieme, i benefici della democrazia) un sentimento democratico anche per i gatti. Prima di tutto le esposizioni sono aperte a tutti i gatti, anche a quelli che non hanno un albero genealogico in ordine, e non solo di razza speciale, e non si vendono dai «gattili» (devo creare la parola, perchè qui c'è la cosa, cioè un allevamento di gatti, come c'è di cani, e quindi è legittimo dire un «gattile», essendoci il «canile»). Qui li chiamano, questi gatti senza sangue blu, dei gatti di vicolo. E spesso questi gatti comuni vincono dei premi, sia nella propria categoria, sia nella categoria generale, perchè come accade anche fra gli uomini, i gatti comuni son più svelti e intelligenti di quelli aristocratici.

La danzatrice negra Vickie Henderson, diretta a Parigi, ha sostato alcuni giorni sulla spiaggia di Sestri Levante

La gattina di Broadway

Ma inoltre è soltanto naturale che le grandi gesta, di cui si occupa la stampa, siano compiute dai gatti comuni. Nessun gatto angora o siamese di razza sarà mai trovato, come fu trovata una gattina comunissima in Broadway, mentre trasportava, per ragioni note soltanto a lei, e insindacabili, una numerosa progenie da una parte all'altra della grande arteria cittadina. Un poliziotto l'aveva sorpresa durante questo maneggio, ed aveva fermato il traffico. In un momento ci furon due file di persone a commentare l'incidente. E le automobili si arrestarono, e dietro le automobili, dai grossi autocarri alti come palazzi s'affacciavano i conducenti e si mettevano a ridere quando sentivano la ragione della fermata. E naturalmente in pochi minuti ci furono anche i fotografi, e il giorno dopo la gattina diventava celebre. Questa la chiamo democrazia.

Un'altra cosa straordinaria dei gatti di New York è che alcuni di essi si guadagnano la vita, o meglio la guadagnano per il loro possessore. E' segno della potenza assorbitrice dell'America che anche i gatti si siano messi a guadagnare.

Uno di questi è celebre in Broadway, se non proprio nella mia sezione. La mia sezione è professo-rabinico-collegiale. Quella dov'è celebre Pyewacket (è il nome del Siamese) è la teatrale. Questo gatto ha avuto una parte nella commedia «Libro, campana e candela» perchè ad un certo momento l'attrice Lilli Palmer viene in scena con lui in braccio.

Un altro gatto che fa guadagnare la vita al proprietario è un negrone che ha imparato a giocare a tennis, senza racchetta, ma con le zampe davanti, e si fa ammirare, ormai da sei anni, davanti ad una tavola, quasi infallibile nelle sue riprese e battute.

Infine c'è la meraviglia del giorno, detto Rabarbaro, per via del colore della sua pelle che è il personaggio fondamentale di un film, che si gira in Broadway. Ma il gatto in persona sta visitando gli Stati Uniti. Dicono che sia assicurato per un milione di dollari al Lloyd di Londra e non potendo firmare il contratto la sua polizza sia fornita dalle impronte grafiche della sua zampa destra davanti, nonchè da un record che garantisce della sua personalità vocale. Il gatto sarà ricevuto con grandi onori in 19 città degli Stati Uniti e potete star sicuri che ci andrà a vederlo a pranzo anche il sottoscritto e sarà felicissimo se gli daranno trippa da mangiare, che è un cibo le cui delizie sono ignote agli Americani.

Numerose pubblicazioni

Che cosa dire del culto dei gatti in America, se non che è accompagnato dalla pubblicazione di numerosi libri, illustrati, si capisce, e dai titoli attraentissimi? Sentite *Come si vive con un gatto* (titolo sottinteso: cavatevi di mente che un gatto viva con voi...) *Tutti i gatti delle nostre vite*, *Gatti: cura, educazione, nutrizione, esposizione* (questo m'ha un po' l'aria d'esser stato scritto da un veterinario), *Scienza e misteri del gatto* (questo va meglio), *Conosci il tuo gatto* (forse l'aiuta a capir te stesso) e innumerevoli altri che si contentano di prosaici *Cura e trattamento dei gatti*. Ma oltre a questi ci son dei libri che prendono il titolo da un gatto, come *Orlando*, che fu un gatto, color marmellata d'arancio e un altro detto semplicemente *Carlo*. Ci son libri che insegnano una cosa molto difficile: *Come disegnare un gatto*, e ci son degli album storici che raccolgono i gatti di tutte le opere d'arte da quelli egiziani ai modernissimi giapponesi. Inoltre è stata compilata una antologia *Raffinati* di poesie sui gatti ed un *Dizionario degli amatori di gatti*.

Vorrei dire, infine, dei gatti che vivono con me a New York. Sono sei e se fossero sette li chiamerei col nome di Sette peccati mortali, perchè rubano, ammazzano, desiderano le gatte altrui e sono la disperazione dei vicini. Ma ci vorrebbe troppo tempo. E i gatti propri sono come i figlioli, carissimi per noi, e seccantissimi per gli altri. Per ciò, punto fermo.

Giuseppe Prezzolini

Un magnifico esemplare presentato alla mostra felina di New York

LE MEMORIE DI GUDERIAN

La valanga russa

Come fallì un tentativo di pace separata

In seguito all'incalzante avanzata degli Alleati, Guderian volle prendersi la responsabilità di proporre l'inizio di trattative di pace. E nel gennaio del 1945 fece la proposta concreta al ministro degli Esteri, pur sapendo che un gesto simile poteva esporlo alle più gravi sanzioni del dittatore.

XI

Il 25 gennaio mi incontrai con il ministro degli Esteri, nel suo nuovo sontuoso appartamento di servizio alla Wilhelmstrasse. Col signor Ribbentrop parlai aperto e schietto. Evidentemente egli non aveva ritenuto la situazione tanto seria e, impressionatissimo, mi chiese se quello che gli avevo esposto era davvero realtà.

«Mi pare che lo S. M. Gen. sia nervoso», osservò. Occorreva davvero un sistema nervoso quasi sovrumano per mantener calma e mente fredda sino all'incredibile, con la situazione e tutto ciò che si pretendeva!

Dopo il mio dettagliato rapporto chiesi al «timoniere della politica estera germanico» se fosse disposto a venir con me da Hitler per proporgli il tentare di giungere, almeno con una parte, all'armistizio. Dissi a Ribbentrop che, secondo me, bisognava in prima linea tendere ad un armistizio con l'Occidente. Il signor von Ribbentrop rispose testualmente:

«Non posso accompagnarla. Sono un fedele seguace del Führer. So esattamente che egli non vuole trattative diplomatiche col nemico, e perciò non posso esporgli la faccenda nel senso da lei proposto».

Allora chiesi: «Che cosa direbbe lei, se fra tre o quattro settimane i russi fossero alle porte di Berlino?» Il signor von Ribbentrop gridò inorridito: «Lei ritiene possibile una cosa simile?». Lo assicurai che non solo era possibile, ma certo, data la nostra attuale condotta di guerra. Per un momento apparve smarrito; ma alla mia rinnovata richiesta se volesse venire con me da Hitler, non seppe dare una risposta positiva. L'unica cosa che ancora mormorò salutandomi fu:

«Vero, la faccenda rimane fra noi!?». Lo rassicurai.

Quando la sera dello stesso giorno giunsi da Hitler per partecipare al consueto «rapporto sulla situazione» lo trovai in grande agitazione. Evidentemente ero un po' in ritardo poichè entrando nella sala sentii che parlava già, con voce alta ed aspra. Stava in quel momento sottolineando ai suoi ascoltatori che il suo «Ordine fondamentale n. 1» doveva essere assolutamente rispettato.

(Tale ordine stabiliva che nessuno dovesse fare comunicazioni ad altri uffici circa fatti del proprio ufficio o mansione, a meno che tali uffici non ne avessero avuto bisogno per il loro lavoro).

Appena mi scorse, proseguì a voce ancor più alta e sferzante:

«Quando dunque il Capo dello S. M. Generale va dal ministro degli Esteri per informarlo in merito alla situazione del fronte orientale, allo scopo di giungere ad un armistizio con le Potenze occidentali, il medesimo compie un atto di alto tradimento!».

Dunque era chiaro che il signor von Ribbentrop non aveva taciuto. Tanto meglio! Ora, almeno, Hitler era esattamente orientato. Epperò rifiutò di prendere comunque in considerazione la mia oggettiva proposta. Continuò per un pezzo a strillare, ma essendomi accorto che la sua sfuriata non mi faceva alcuna impressione, gradualmente passò ad altro argomento.

Soltanto durante il periodo trascorso in carcere compresi, da buona fonte, che il ministro degli Esteri aveva mandato a Hitler una breve relazione in merito al colloquio avuto con me, tuttavia senza fare il mio nome; ma questo non era affatto necessario perchè Hitler sapeva bene chi avesse potuto dire le cose chiare e tonde.

Dunque il tentativo di giungere, con la cooperazione del ministro degli Esteri, all'armistizio parziale, era fallito. Naturalmente mi si può opporre che in quel periodo difficilmente le Potenze occidentali sarebbero state proposte a negoziati del genere, tanto più che esse erano impegnate con la Russia a trattare assieme nei confronti dei tedeschi. Nonostante ciò, a mio parere, dovevo esser rischiato il tentativo di indurre Hitler a compiere quel passo.

Rimasi perciò deciso di non desistere, anche dopo il rifiuto del signor von Ribbentrop e la sfuriata di Hitler, e di continuare a perseguire lo stesso piano tentando altre vie.

Nella prima settimana di febbraio, proseguendo tale azione, andai a far visita ad una delle più eminenti personalità del Reich, dalla quale mi ripromettevo un atteggiamento di comprensione. Ma ebbi letteralmente la identica risposta datami dal ministro degli Esteri.

Il 27 gennaio la valanga russa si era sviluppata determinando una situazione sempre più catastrofica per noi. A sud-ovest di Budapest il nemico era passato al contrattacco. Nella capitale ungherese infuriavano i combattimenti coi resti del prestigio tedesco. Nella zona industriale dell'Alta Slesia la situazione si aggravava. Forze russe avanzavano in direzione della Porta Morava, su Troppau-Mährisch Ostrau-Teschen.

Specialmente triste era lo sviluppo nella regione del Warthe e nella Prussia Orientale. Posen era sempre accerchiata, un forte era già stato perduto. I russi avanzavano su Schonlanke, Schloppe, Filehne, Schneidemühl, Usch, Nakel e Bromberg erano già in mani russe.

A ovest della Vistola l'avversario attaccava Schoetz. Presso Mewe aveva superato la Vistola. A Marienburg si combatteva per il possesso del magnifico antico Ordensburg. Himmler aveva trasferito il proprio Q. Gen. a Crössinsee e, di là, ordinato — senza chiedere l'approvazione del Comando Sup. Esercito — lo sgombero di Thorn, Kulm e Marienwerder. Hitler non aveva detto nulla!

La linea della Vistola andò perduta senza resistenza in seguito a quella decisione arbitraria di Himmler. La separazione delle Armate ad est del fiume era ormai inevitabile.

Gen. Heinz Guderian

(Continua)

Gli astri: Luna in Scorpione in sestile a Saturno e quadratura a Mercurio. Influsso sconcertante per le attività dell'intelletto e buone nuove per i lavori di lunga durata.

Capricorno: favori e accoglienza da parte di persone brune anziane. I giovani vi inganneranno, gli anziani vi aiuteranno.

Acquario: urto e discussione che porta una inimicizia o un raffreddamento. Diffidate e non ascoltate consigli.

Pesci: malinconia per un discorso poco simpatico fatto da una persona equivoca.

Per i tipi: Ariete: controversia chiarita; Toro: avidità e aggressività che favorisce un bel fiasco; Gemelli: commedia che presto finisce; Cancro: non viaggiate; Scorpione: giuoco che presto vi farà scoprire un retroscena; Sagittario: congiura scoperta in tempo.

T. Falamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.113

Alfieri: ore 21,15: Il palcoscenico è vostro. Varietà di ieri e di oggi.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

UN PO' DI BUONUMORE

Punti di vista (Da «Le hérisson»)

La moglie dell'astronomo

L'astronomo — Cara Susanna, ho finalmente terminato le mie osservazioni sulla costellazione del Capricorno. Mi sono costate un anno di studi, e la soddisfazione del risultato ottenuto è solo amareggiata dal pensiero che per dodici lunghi mesi la mia mogliettina abbia dovuto trascorrere sola tutte le sere e tutte le notti...

La moglie — Caro, lo sai che ho un vero orrore per la solitudine...

Il marito si avvicina alla giovane e graziosa consorte seduta in una poltrona, le accarezza i capelli e le mormora all'orecchio frasi appassionate. La signora Susanna, cullata da questo preludio romantico, chiude gli occhi e sospira. Il suo pensiero va lontano...

Ad un tratto il suono improvviso ed insistente del campanello della porta rompe l'incanto. Istintivamente esclama:

— Oh cielo! Sta arrivando mio marito, nasconditi!

ro.

— Non vi ricordate di me? Sono quel tipo che voi dicevate di non avere mai visto, ieri, quando vi ho rivolto la parola... (Da «Le hérisson»)

— Io mi chiamo Gabriella: G come giglio, A come anemone, B come begonia, R come rosa... (Dis. di Peynet)

— Non si incomodi, signore, lo raccolgo io il fazzoletto e lo restituirò alla ragazza quando avrò uno o due anni di più... (Da «Le hérisson»)

Frecciata

In una strada un vigile devia il traffico a causa di una improvvisa interruzione. Deve dare tre colpi di fischietto prima che una automobilista si arresti. Si avvicina e le dice:

— Non avete visto che ho alzato la mano?

— Sì — risponde la signora.

— Ebbene, non sapete cosa vuol dire?

— Oh, immaginatevi, io ero insegnante elementare!...

Precisazione

Una giovane danzatrice chiacchiera con una amica:

— Ho appreso — le dice — che hai rotto il tuo fidanzamento. Che cosa è successo?

— Oh, una stupidaggine. Il mio fidanzato mi ha lasciato a causa di un bacio troppo appassionato...

— Ma vuoi scherzare. Non è possibile che un uomo si lamenti perchè la sua fidanzata l'abbraccia con passione!

— Sì... Ma il bacio appassionato io l'ho dato al suo migliore amico!...

— Cosa mangiamo?
— Apri una scatola di sardine... (Da «Le hérisson»)

— Non avete più nessuna camera?
— No, ma il signore può coricarsi nella stanza della domestica e la signora fra me e mia moglie!...

La moglie del mendicante arricchito: — Mio marito non riesce a togliersi l'abitudine di dormire sotto i ponti... (Da «Marius»)

OGGI alla radio

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni napoletane - 17,30: Vita musicale in America - 18: «L'approdo» settimanale di letteratura ed arte - 18,30: Orchestra della canzone - 19: Il contemporaneo - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,50: Orchestra di ritmi moderni, diretta da Francesco Ferrari - 20: Giornale. Sport - 20,33: Orchestra d'archi, diretta da Carlo Savina.

Ore 21: «Uno più uno, sei», tre atti di José Lopez Rubio. Traduzione di Gino Calmieri. Compagnia Luigi Cimara, Adriana Parì e Lida Ferro - 22,40: Musica brillante - 23,10: Giornale - 23,20: Fulvio Montanelli e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 18: Pomeriggio musicale - 18: La radio per le scuole - 18,30: Violinista Cesare Ferraresi, pianista Antonio Beltrami - 19,00: Un po' di musica per cantare - 19,30: Attualità sportive - 19,35: Il centro internazionale radiomedico di Carlo Martini - 19,40: Jazz-hot - 19,40: Posta aerea - 19,50: Musiche richieste - 20,30: Giornale. Sport.

Ore 20,33: «40° all'ombra», rivista di Fusinoni e Tetria. Compagnia del teatro comico musicale. Orchestra diretta da Gino Filippini. Regia di Silvio Gigli.

Ore 21,30: Pagine scelte «I pescatori di perle», opera in tre atti di E. Cormon e M. Carré. Traduzione italiana di A. Zanardini. Musica di Giorgio Bizet. Direttore Alfredo Simonetto. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano - 22,40: «Si alza il sipario», scene di Broadway e di Hollywood - 23,10: Giornale - 23,20: Fulvio Montanelli e la sua orchestra - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. f. e onde corte su m. 47,02, 48,00, 50,17 e 75,34) — Ore 21: «Gli addii», un programma a cura di Giulio Confalonieri. Regia di Franco Rossi. Testi di Bernart de Ventadorn, Falquet de Marseille, Shakespeare, Racine, Metastasio, Schiller, Goethe, Napoleone I. Musiche di Bach, Haydn, Pergolesi, Beethoven, Verdi e Wagner.

Un secondo "no,, dello sposo di Roma

Tutto era stato preparato stamane per le nozze in carcere: ma all'ultimo momento il Jannitti non si è presentato

Firenze, giovedì sera.

Questa mattina, nella cappella delle carceri giudiziarie di Firenze, avrebbe dovuto avere l'epilogo una clamorosa vicenda iniziatasi a Roma lo scorso anno. A quell'epoca infatti, Vittorio Jannitti-Piromallo, abitante a Roma, la mattina delle nozze, quando davanti al sacerdote avrebbe dovuto pronunciare il fatidico «sì» che l'avrebbe unito con la signorina Claudia Scalco, abitante pure a Roma, si allontanò fuggendo dalla chiesa. L'inchiesta suscitò il più vivo scalpore.

Il giovane fuggiasco, poi, alcuni giorni dopo s'incontrò nuovamente con la promessa sposa ad Anzio, dove essa, da lui richiamata, era andata a raggiungerlo. Da allora i due vissero insieme, ma non fu un'esistenza tranquilla. Dopo avere rubato un apparecchio radio ed una «giardinetta», la coppia si mise in giro per l'Italia vivendo di espedienti. Nel luglio scorso giunse a Firenze e qui ebbe fine il viaggio matrimoniale. I due, infatti, vennero arrestati sotto l'accusa di avere rubato due radio, una in un negozio di via Faenza e l'altra in uno di piazza Unità. L'uomo venne inviato alle carceri delle Murate e la Scalco, perchè in stato di avanzata gravidanza, ebbe il beneficio della libertà provvisoria in attesa del processo che era stato fissato per il 19 corrente.

In questi giorni improvvisamente si veniva a sapere che i due s'erano dati da fare, presentando documenti su documenti sia alla Procura della Repubblica che alla Curia Arcivescovile, per ottenere di poter celebrare finalmente il matrimonio fra di loro. Tutto era stato fissato per questa mattina alle sette e mezzo nella cappella delle carceri delle Murate. Sacerdote celebrante avrebbe dovuto essere padre Guido Bacci, cappellano del carcere stesso.

La sposa è giunta puntualmente alle 7, accompagnata dalla propria madre; ecco il colpo di scena, l'uomo si è rifiutato di raggiungere la cappella dichiarando che mai e poi mai avrebbe consentito a sposarsi con la Scalco. Dopo alcune insistenze rivoltegli amorevolmente dal direttore del carcere e dallo stesso cappellano, insistenze che sono rimaste però vane, si è dovuto comunicare alla sposa e alla di lei madre il rifiuto del Jannitti di salire i gradini dell'altare. Poco dopo le 8 la Scalco, sempre accompagnata dalla madre, lasciava così desolata il carcere per far ritorno all'albergo. Il Vittorio Jannitti-Piromallo non s'è mosso dalla sua cella.

Al "palo della tortura,, giocando ai pellirossa

Roma, giovedì sera.

Un fatto fuori del comune è avvenuto ieri nel pomeriggio in via Scipio Slataper, ove un gruppo di bambini dai 7 ai 12 anni giocavano agli indiani e ai cowboys. La accanita battaglia tra le due bande si risolveva a favore dei «pellirossa» e il «gran capo» ordinava che lo «sceriffo» venisse messo al «palo della tortura».

Disgraziatamente lo sceriffo era il ragazzino Pierino Vigorita di 9 anni e i pellirossa agivano sul serio, tantochè ai piedi del piccolo Vigorita, legato al palo della tortura, accendevano un fuoco vero e proprio, con dei giornali e della paglia, che procurava al bambino delle ustioni piuttosto serie.

Continua a Viterbo la deposizione di Rizza

Le stravaganti teorie di Giuliano

Viterbo, giovedì sera.

All'inizio del dibattimento l'avv. Tino, di Parte Civile, esibisce copia d'un settimanale romano ove è riportata una lettera di Giuliano nella quale il fuorilegge esprime le sue opinioni politiche e le sue stravaganti teorie circa il fenomeno dell'alta e bassa mafia. L'avvocato Crisafulli, difensore di Pisciotta, suscita subito un incidente opponendosi alla acquisizione agli atti della rivista, poichè si tratta, egli dice, non di un originale, ma di una riproduzione a stampa. Anche il Procuratore Generale si oppone all'acquisizione agli atti del settimanale, in quanto tale pubblicazione non ha valore documentario. La Corte che si era ritirata per deliberare in merito alla richiesta dell'avv. Tino, rientra in aula dopo pochi minuti e annunzia che la richiesta è stata accolta.

Il Presidente invita il giornalista Rizza a riconoscere la autenticità della lettera di Giuliano. Il Rizza infatti la riconosce e il Presidente ne dà lettura.

Giuliano in questa lettera enuncia la sua politica che è di critica alla Russia e alla America. Egli prevede inoltre lo scoppio imminente di una terza guerra mondiale. Dopo altre stravaganti argomentazioni, fra cui quella che non si avrà tranquillità fino a quando non saranno scomparsi il comunismo e il clericalismo, l'«eroe di Montelepre» chiude salutando il Rizza e gli amici.

Rizza esibisce quindi degli appunti presi in occasione della intervista con Giuliano. Sono vari fogli scritti in fretta per abbozzare le impressioni del colloquio. A pag. 12 di questo fascio di appunti figura un rozzo disegno tracciato di mano dello stesso Giuliano, in cui si nota che la punta dello stivale (Calabria) è divisa dalla Sicilia con due linee, mentre la Sicilia stessa è unita con una sola e lunga linea all'America.

A domanda del Presidente, il teste dice: «Nei miei appunti vi è qualche riferimento a Pisciotta, ma non per quanto riguarda l'alibi, poichè Giuliano mi accennò a questo alibi ma non volle che io ne scrivessi nulla. Faccio notare che nelle mie annotazioni si parla anche di Pisciotta a pagina 2, a proposito degli anni di adolescenza trascorsi con Giuliano. Nel corso della mia intervista mostrai a Giuliano alcune fotografie ma tenni nascosta quella di sua madre in lacrime, appunto per non impressionarlo. Ma egli aveva già visto quelle foto su un settimanale milanese. In questo giornale vi era la fotografia del colonnello Luca accanto a quella di Maria Lombardo. Giuliano mi disse: «Luca vuole sfidarmi. Finchè io sarò alla macchia, egli terrà in prigione mia madre».

L'interrogatorio del Rizza continua mentre telefoniamo.

Per una caverna contesa

Roma, giovedì sera.

Due famiglie di diseredati hanno ieri ingaggiato una selvaggia rissa per l'occupazione di una caverna nei pressi delle Terme di Caracalla. La contesa è terminata per fortuna senza gravi conseguenze avendo dovuto ricorrere alle cure dei sanitari solo una vecchia appartenente ad una delle due famiglie.

MANTENERSI AGILI

Per i muscoli delle braccia

Dopo aver fatto, distese al suolo, qualche flessione sulle braccia, una vostra compagna vi alzerà afferrandovi per le gambe all'altezza delle cosce e voi camminerete sulle mani fino a percorrere una trentina di metri.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

Appena Charlotte rientra in tassì all'alba, Prosper Donge si alza, le lascia il suo letto ancora caldo, e dopo aver bevuto un caffè nero, come tutte le mattine, e in bicicletta si avvia attraversando Parigi ai Champs Elysées, al «Majestic», ove egli è capocaffettiere. Ha bucato e quando bolla la sua cartolina sono le 6,10. Donge scende nei sotterranei, ove sono disposti i servizi, entra nello spogliatoio, ed indossa il suo camiciotto bianco. Ora i sotterranei cominciano a vivere. Alle 9 Prosper Donge scopre in un armadio degli spogliatoi una donna strangolata: si tratta della signora Clark, ospite dell'albergo insieme al marito, alla governante Darroman e a una domestica. Il commissario Maigret conduce le indagini. Il signor Clark aveva passato la notte in un altro albergo. Maigret studia il funzionamento del grande albergo. Maigret segue Prosper Donge, lo avvicina e lo accompagna a casa. Dubita che Charlotte abbia conosciuto la signora Clark quando faceva l'«entraîneuse» a Cannes. Il giudice Bonnet consiglia Maigret di non molestare l'americano, influente personaggio, sul quale un ispettore riferisce ora al suo principale.

Torrence lanciò un'occhiata allo sparato bianco del patron che non vedeva spesso così vestito.

— Mi ascolti... Prima di tutto, la signorina e lui hanno pranzato in un piccolo ristorante economico della rue Lepic... Il principale li ha notati, perchè non ne capitano ogni giorno, clienti che chiedono champagne di marca... Poi hanno domandato dove potevano trovare «i cavallini di legno»... Si spiegavano male... Infine li hanno mandati alla Fiera del Trono...

— Qui ho potuto ritrovare le loro tracce... Non so se sono saliti sulla giostra, ma me lo immagino... Hanno anche fatto una sosta al tiro a segno, questo lo so, perchè Clark ci ha lasciato mille franchi con una certa sorpresa della brava donna... Li vede, patron, a braccetto nella folla come due innamorati? Ma mi ascolti bene, il bello viene adesso... Conosce la baracca di Eugenio braccio di ferro? Terminata la parata Eugenio ha sfidato la folla. Ha per il momento una specie di gigante che fa il *catch*. Ebbene, il nostro Clark ha raccolto il guanto. E' andato a spogliarsi dietro una tenda macchiata e non so dirle come ha conciato il colosso... Immagino che in prima fila la signorina batteva le mani. I clienti gridavano, pare: «Dagliele, *magliche!* Mangiagli il naso!» Poi gli innamorati sono andati a ballare al Moulin de la Galette... Verso le tre erano alla Coupole; dove hanno mangiato delle salcicce arrosto; poi se ne saranno andati buoni buoni a nanna, immagino...

— L'hôtel Aiglon non ha portiere, soltanto un guardiano notturno che dorme in uno stambugio e tira il cordone senza guardare chi entra... Non si ricorda di aver sentito parlare inglese verso le quattro del mattino... Scommetto che non è uscito nessuno...

— Ecco tutto! Non trova anche lei che per quella gente che abita al Majestic è una buffa serata?

Maigret non disse sì nè no; guardò l'ora al suo orologio a braccialetto, che portava solo nelle grandi occasioni (era il regalo dei suoi vent'anni di matrimonio) e scese dalla scrivania. — Buonasera, ragazzi. — Era già sulla soglia quando tornò indietro per vuotare il suo bock. Trovò un tassì solo dopo trecento metri.

— Rue Fontaine...

Era l'una del mattino. La notte di Montmartre era al suo colmo. Un negro accolse Maigret alla porta del Pélican e gli tolse il cappotto che il Commissario fu costretto ad abbandonare al guardaroba col suo cappello duro. Quando entrò nella sala dove volavano le palline multicolori d'ovatta e le stelle filanti, barcollava un poco; non si sentiva nei suoi panni.

— Un tavolo di pista? Da questa parte... E' solo?

Per poco Maigret non sibilò al maître d'hôtel, che non l'aveva riconosciuto: — Imbecille!

Il barman invece l'aveva adocchiato da lontano e già sussurrava qualcosa all'orecchio di due entraîneuses sedute al bar.

Maigret si sedè come un cliente e ordinò una fine all'acqua. Dieci minuti dopo, avvertito, il principale si sedeva davanti a lui.

— Nessuna seccatura per me, almeno, signor Commissario? Lei sa che sono sempre stato in regola con la legge, e...

— Niente — disse Maigret — mi era venuta voglia di distrarmi.

Si tolse dalla tasca la pipa, capì da uno sguardo del principale che non era gradita, e la rimise dentro sospirando.

— Qualunque informazione possa servirle... — l'altro mormorava strizzando l'occhio. — Ma conosco tutto il mio personale e non credo di avere in questo momento da me qualcuno che possa interessarla, signor Maigret. Quanto ai clienti... guardi lei stesso. Il solito tran-tran. Qualche straniero, dei provinciali. Guardi! Quello là laggiù, con Lea, è un deputato.

Maigret si alzò e si diresse pesantemente verso le scale che portavano ai lavamani. Trovò nel sottosuolo una stanza molto chiara, con le pareti coperte di mattonelle di porcellana azzurrognola. Delle cabine telefoniche di abete verniciate uso mogano. Degli specchi. E, su un lungo tavolo, una quantità di utensili, pettini, spazzole, un nécessaire di *manicure*, cipria di tutti i colori, rossetti...

— Sempre la stessa storia quando ballo con lui! Dammi un paio di calze, Charlotte!

Una donnetta in abito da sera seduta su una sedia si era già tolta una calza. Con le gonne tirate sulle cosce si contemplava il piede mentre Charlotte frugava in un cassetto.

— Sempre il 44 fino?

— Sicuro! Da qui! Quando uno non sa ballare, non dovrebbe...

Vide nello specchio Maigret e continuò a infilarsi le calze nuove gettandogli a intervalli delle rapide occhiate. Charlotte voltandosi riconobbe a sua volta il Commissario, che la vide impallidire.

— Ah, è lei!...

Si sforzava di ridere. Non era più affatto la donna che metteva i piedi nel forno e si faceva da sola il caffè, intingendovi ghiottamente delle paste, laggiù nel villino di Saint Cloud.

I suoi capelli biondi erano pettinati con tanta cura che le loro onde simmetriche sembravano definitive. La pelle era di un rosa zuccherino. Un vestito di seta nera semplicissimo assottigliava le forme generose di Charlotte, che vi portava sopra un civettuolo grembiulino di merletto, come se ne vedono soltanto alle cameriere delle commedie.

— Te le pagherò con le altre, Charlotte.

— Ma sì.

La donnina capì che il visitatore aspettava che uscisse, e dopo essersi infilate le scarpette si precipitò verso la sala superiore.

Quanto a Charlotte, fingeva di riordinare gli oggetti della toeletta. Si decise infine a domandare: — Che cosa desidera da me?

Maigret non rispose. Si era seduto sulla sedia lasciata libera dalla donnina con le calze nuove. Approfittava di essere nel sottosuolo per riempirsi la pipa lentamente, con cura meticolosa.

— Si sbaglia, se crede che io sappia qualcosa...

9ª PUNTATA (Continua)

TORINO - Anno V - N. 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
6-7 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Il ritorno a Parigi

XXIII. — Dal giorno in cui è stata sposata, nel 1572, all'ugonotto Enrico, re di Navarra, Margherita di Valois, figlia di Enrico II e di Caterina de' Medici, non ha mai amato suo marito e ha avuto numerosi amanti: La Mole, Saint-Luc, Entragues, Bussy d'Amboise, Champvallon. Suo fratello Enrico III la scaccia dalla corte dopo averla pubblicamente svergognata. A Nérac Margherita sente la sua vita minacciata dalla gelosia della «bella Corisanda», amante di suo marito. Si rifugia ad Agen, che attrezza a difesa, poi nel castello di Carlat, infine in quello di Usson, una fortezza feudale ove ella arma una guarnigione e costituisce una piccola corte. Enrico IV è divenuto re di Francia. Quali sono i suoi progetti nei riguardi di Margot?

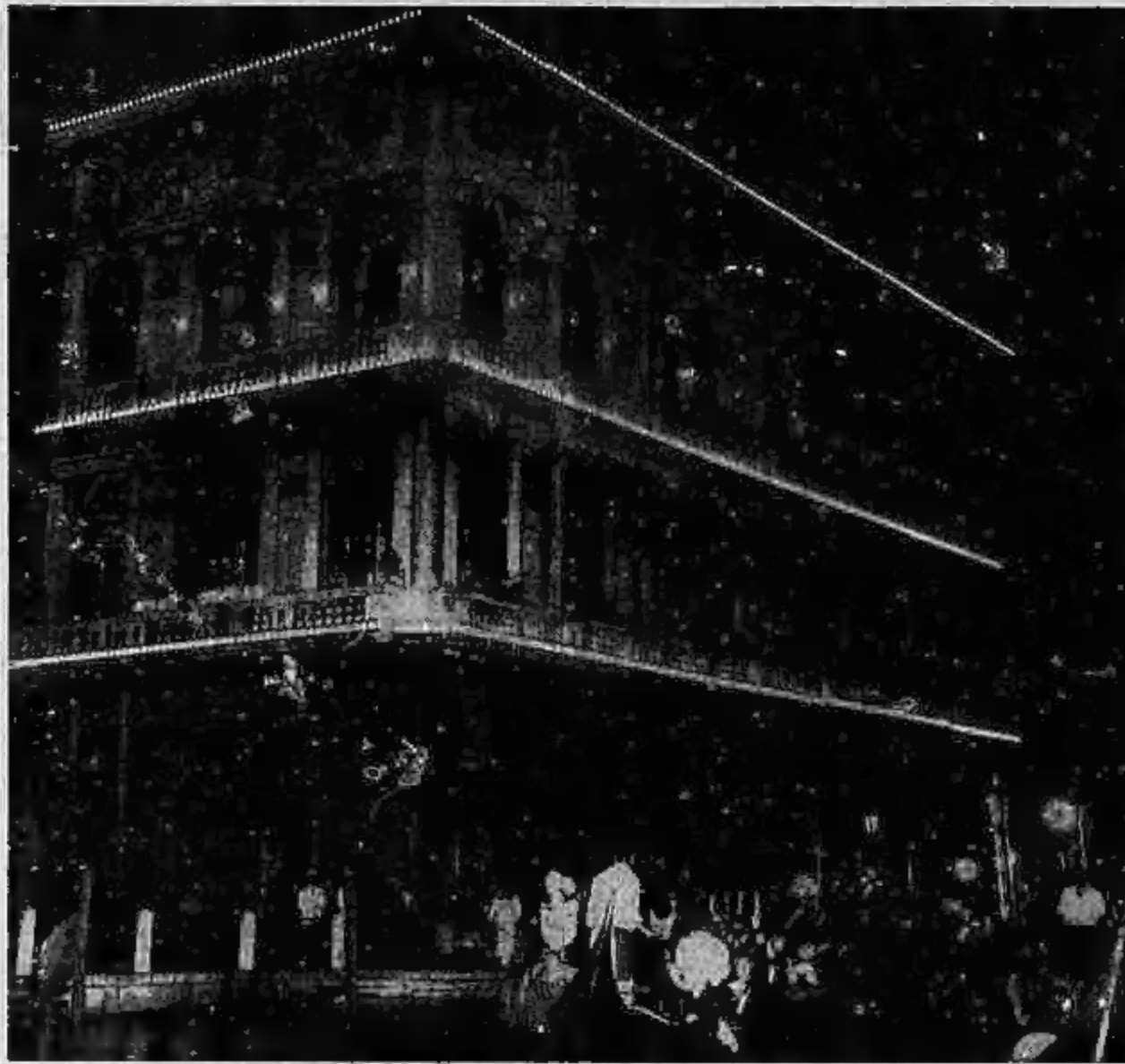
Il pensiero di Enrico IV verso sua moglie? E' semplice. Il nuovo re di Francia vuole che Margherita accetti il divorzio e l'aiuti a ottenere dal tribunale di Roma l'annullamento del loro matrimonio. Enrico vuole risposarsi. Egli ama profondamente Gabriella d'Estrées, che lo ha reso padre del piccolo Cesare, il futuro duca di Vendôme. Malgrado il cattivo apparentamento che comporterebbe un tale matrimonio, egli non scarta l'idea di prendere Gabriella per moglie. Il 25 luglio 1593, Enrico abiura il protestantesimo ed entra presto in Parigi (che val bene una Messa!). Gabriella d'Estrées prende rango ufficiale nelle cerimonie, fa già quasi la parte di regina. Che Margot presto dimentichi!...

Margherita riceve la visita di un emissario di Enrico, il referendario Erard, che viene a chiederle ciò che ella conta di fare. Margot accetta il principio del divorzio che sa ineluttabile (non fosse altro perchè ella ha ormai oltrepassato l'età per avere dei figli) e pone le sue condizioni: conserverà tutti i beni, rendite e pensioni che le derivano dai suoi fratelli e riceverà la somma necessaria per pagare i suoi debiti. Gli sposi, che per tanto tempo si sono traditi ed osteggiati, scambiano ora una affettuosa corrispondenza: «Non posso mai rimpiangere abbastanza — scrive Margot al re — la grande sfortuna che mi ha impedito non per anni, ma per secoli, di poter rendere a Vostra Maestà il mio umilissimo e utile servizio. Quando, troppo piena di giovinezza e di vanità, ho avuto quest'ora, Vostra Maestà ha gradito il poco che le rendevo. Perciò ammiro costantemente il merito di un così grande e perfetto re, rimpiangendo di non essermene resa più degna... ».

Malgrado queste belle parole Margherita, a cui ripugna l'idea del matrimonio di Enrico con Gabriella d'Estrées, fa trascinare le cose per le lunghe. Guadagna dei mesi e anche degli anni. Il 10 aprile 1599, Gabriella muore di parto. Ora Margherita non indugia più. Il 17 dicembre 1599 l'unione del re cristianissimo e della serenissima regina viene annullata dal tribunale di Roma col pretesto che «Margherita era stata costretta a sposare». Enrico IV conferma alla sua ex-sposa il titolo di regina e di duchessa di Valois e nello stesso tempo il godimento dei domini d'Agenois, Condomois, Rouergue, delle sue due pensioni di 50.000 lire ciascuna e le dona 200.000 scudi per pagare i debiti.

Il 5 ottobre 1600, Enrico IV sposa Maria de' Medici. Nel luglio 1605, Margherita è finalmente autorizzata a lasciare Usson dove aveva trascorso 19 anni. Quando la regina Margot arriva a Parigi, al castello di Madrid che ha scelto per residenza, il suo nuovo amante, il signor di Saint-Julien, caracolla a fianco della sua carrozza. Fra gli inviati di Enrico IV che l'accolgono davanti allo scalone, Margherita riconosce il suo vecchio amato Jacques di Champvallon...

SEGUE: Maria e Margot

Il gran ballo del Settecento a Venezia

Il fantasmagorico aspetto di Palazzo Labia durante il gran ballo offerto a Venezia dal miliardario De Beslongny

Il noto sarto parigino Jacques Fath con la sua consorte

Lady Diana Duff Cooper, moglie dell'ex ministro inglese

Oltre che in gondola, gli invitati hanno raggiunto palazzo Labia con motoscafi e persino con delle «peote»

Donne nei più impensati costumi hanno partecipato al ballo

(Servizio Publifoto)

Le più belle dame dell'aristocrazia hanno affollato palazzo Labia